



UN CONO D'OMBRA TRA MILLE LUCI



di
CRISTIANO PROIA

**Corso “Competenze di base”
per partecipanti
in assistenza
al Programma occupazionale
di Caritas Ticino**

Ho un ricordo abbastanza nitido di numerosi viaggi, soprattutto di lavoro, in paesi lontani a maggioranza linguistica non anglofona (e sono tanti), dove la minoranza anglofona spesso non c'era proprio. Il sottoscritto con l'inglese se la cava: il resto è buio pesto. Ricordo bene la sensazione un po' disagevole del non riuscire ad esprimersi, e di risultare elementari a chi - pur comprendendo la barriera linguistica - cerca legittimamente uno scambio di informazioni che vada oltre la minima declinazione di sopravvivenza. Trovandomi nella situazione inversa, e dovendomi confrontare con chi si trova dalle nostre parti senza il paracadute di una sufficiente autonomia linguistica, mi ricordo spesso di quel disagio che avevo provato nella loro situazione. La comunicazione ci mette a nostro agio, ci fa sentire accolti, rinforza esternazioni emotive rendendole (più) comprensibili anche ai meno empatici. Privati di questa, e quindi - in un certo senso - della nostra

storia personale, molto di ciò che siamo resta sepolto sotto macerie di imbarazzo e sensazione di inadeguatezza. E se questo è vero per la lingua come strumento di scambio, figuriamoci quanto lo diventa quando la comunicazione è un mezzo per apprendere. È quello che stiamo sperimentando, qui in Caritas Ticino, con la nuova avventura del corso sulle Competenze di base rivolto a partecipanti in assistenza al nostro Programma occupazionale. Basi di italiano, matematica e informatica in cicli di circa due mesi, per dare loro una chance in più nel proprio percorso di integrazione. Un'avventura umana straordinaria, da vivere nella consapevolezza che quegli ostacoli che richiamavamo all'inizio di questo pezzo - e che la formazione tenta di rimuovere, per quello che si può - nascondono

tanto delle storie di queste persone, dei sacrifici e dei dolori che si portano dietro. Che celano con sorrisi e con una disponibilità (quasi tutti) che - bastasse quella - ci sarebbero loro dietro la cattedra del docente. Pensate all'informatica. Il termine in italiano è una semplice crasi di 'informazione automatica': una scienza prima, una pratica poi nata per semplificare la vita dell'uomo, per sollevarlo in alto mentre estende i suoi orizzonti e le sue possibilità. Ed

**Basi di italiano, matematica
e informatica in cicli
di circa due mesi, per dare
ai partecipanti in assistenza
una chance
in più nel proprio percorso
di integrazione**

ecco qui verificarsi il paradosso che se l'interfaccia (in tutti i sensi) con i preziosi strumenti della modernità è ostacolata dalla mancata comprensione (linguistica e, spesso, funzionale), questi strumenti - ormai imprescindibili - ti spingono verso il basso, mettendoti ai margini di una società che ti guarda con sospetto. E di colpo l'abbattimento delle frontiere e delle distanze garantito dal web ti isola ancora di più. Ti siedi al tavolo da gioco per forza, non puoi non farlo, ma non conosci (o non comprendi) le regole. La sfida del rendere l'accesso a certi strumenti di un mondo che viaggia crudelmente veloce una possibilità concreta per chi è in difficoltà è una missione con due obiettivi. Il secondo è ricordarci che siamo solo quelli che a quel tavolo hanno in mano le carte vincenti. ■